

Donatella Lippi



dal 2013 è presidente del Lyceum di Firenze

Domenico Savini

Donatella Lippi. È lei che presiede il Lyceum Club Internazionale di Firenze, dal 2013, e ancora svolge il suo compito con energica dedizione, coadiuvata da 20 Consiglieri.

Il Lyceum fu istituito a Londra nel 1904, ideato e fondato da Miss Constance Smedley: un circolo femminile che fosse aperto a tutte le donne di ogni ceto sociale e nel contempo accogliente luogo di ritrovo, di assistenza reciproca, di manifestazioni culturali, per sviluppare la conoscenza fra le donne promotrici di letteratura, arte, musica, scienze, per mezzo di attività sociali e scambi internazionali.

Dopo la fondazione del Lyceum a Parigi e a Berlino, Miss Smedley scelse Firenze come nuova sede del suo circolo. Era l'autunno del 1908. Da allora molti nomi illustri di donne presero parte alle iniziative del Lyceum fiorentino. *In primis*, Beatrice Pandolfini dei Principi Corsini, che ne fu la prima Presidente.

Vuole ricordarci qualche nome?



Contessa Beatrice Pandolfini Corsini, primo presidente del Lyceum di Firenze

Donatella Lippi, presidente del Lyceum Club Internazionale di Firenze

«Maria di Savoia principessa di Piemonte, le scrittrici Sibilla Aleramo, Amelia Rosselli e Laura Orvieto, l'attrice e regista teatrale Tatiana Pavlova, le attrici Laura Adani e Marta Abba, le pianiste Maria Tipo e Maureen Jones. In anni recenti, Simonetta Agnello Hornby, ad esempio».

E fra gli uomini?

«Guglielmo Marconi, Pirandello, Filippo Tommaso Marinetti, Giovanni Papini, Mario Castelnuovo-Tedesco, Luigi Dallapiccola, Wilhelm Kempff, Claudio Arrau, Lorin Maazel, il Trio di Trieste, Uto Ughi. Recentemente, sono stati nostri ospiti Mauro Ferrari, Lamberto Maffei, Clive Britton e Alain Meunier».

Chi è la Presidente?

Donatella Lippi è laureata in Lettere Classiche, con specializzazione in Archeologia, Bioetica, Archivistica e Storia della Medicina, della quale è professore nella Scuola di Scienze della Salute Umana (ex Facoltà di Medicina) dell'Università di Firenze. Dietro un sorriso che trasmette allegria Donatella Lippi è cordiale, senza un'ombra di sussiego.

A domanda risponde: «Ho fondato il Centro di Medical Humanities dell'Ateneo fiorentino, di cui sono stata direttore fino al 2016, con lo scopo di realizzare percorsi formativi e occasioni educative per recuperare la dimensione umana e umanistica della Medicina e potenziare il rapporto medico-malato».

Non lo dice ma lo sappiano. È autrice di oltre trecento pubblicazioni scientifiche, e fra queste molte monografie: dai manuali di Storia della Medicina per i diversi Corsi di laurea, che lei considera un servizio per gli studenti che non possono frequentare, altrimenti costretti ad affidarsi

a informazioni dal web, non sempre validate, a volumi, che ripercorrono la storia di alcune condizioni patologiche, sempre ricostruite in maniera interdisciplinare, con l'ausilio di fonti letterarie e iconografiche, fino al volume che ha fissato la storia delle sepolture di Casa Medici.

Illacimate sepolture: perché questo titolo?

«La scelta del titolo è tutta foscoliana, in quanto è ispirata da un verso del sonetto "A Zacinto" e richiama un tema caro a Ugo Foscolo, quello della vita che vince la morte attraverso la memoria. Nel libro, ripercorro la storia delle sepolture dei membri della dinastia, che riposano nel complesso della Basilica di San Lorenzo: anni fa, ho condotto, per l'Università di Firenze, il Progetto Medici, finalizzato alla ricognizione delle loro sepolture, e mi sono resa conto di come fossero davvero "illacimate". I turisti entrano nelle Cappelle Medicee e nella cripta, lo spazio a cui si accede da Piazza Madonna degli Aldobrandini, come entrano in "qualunque" museo: ammirano Michelangelo, accarezzano con lo sguardo il porfido della Cappella dei Principi, fanno qualche fotografia... Ma non sanno che sono in un luogo sacro, che conserva le spoglie della Famiglia, a cui il Mondo è profondamente debitore».

E nel libro?

«Nel libro, ho ricostruito la storia delle loro sepolture, la loro identificazione, le varie traslazioni. Potrei citare ancora il Foscolo dei *Sepolcri*...».

Un'altra pubblicazione a cui è affezionata?

«*Medicina per animalia*, senza dubbio. Su richiesta della Federazione nazionale degli Ordini dei medici veterinari, alcuni anni fa, mi sono cimen-



La scenografica visione dei palazzi fiorentini che si ammirano dal palazzo Adami-Lami, sede del Lyceum

Il Lyceum di Firenze risiede nello storico palazzo Adami-Lami (al centro della foto), in lungarno Guicciardini 17

tata con la storia della figura del veterinario, che, da semplice maniscalco, diventa un professionista, a servizio degli animali non umani. Questa storia, ovviamente, viene ripercorsa attraverso la lettura del rapporto tra animali umani e non umani, dal mito, all'iconografia, alla letteratura, alle vicende esemplari, al dolore senza memoria, fino alla rivendicazione dei diritti degli animali non umani che, guarda caso, inizia insieme alla rivendicazione dei diritti delle donne...». Indulgente solo in apparenza ma in realtà esigente con se stessa, Donatella Lippi dedica il suo tempo anche alla presidenza del Lyceum. Viste le iniziative elencate nel folto programma del club, gli impegni e le scadenze le impongono di abbandonare, ogni tanto, le vesti di docente universitario e dimenticare che è la professoressa Lippi. È soltanto Donatella Lippi.

Quali sono le sue principali responsabilità come presidente del Lyceum?

«Il primo obiettivo del Club è il programma: il nostro calendario propone, ogni anno, circa 70 eventi, distribuiti tra le varie Sezioni ed io sono garante della qualità delle manifestazioni, che, conformemente allo stile e alle caratteristiche del Club, devono essere manifestazioni di eccellenza. Certo, ci sono anche momenti di socializzazione, ma concerti, conferenze e dibattiti devono configurarsi come un momento intellettuale e formativo alto. Il secondo obiettivo, strumentale al primo, è quello di far quadrare i conti. Il Club vive delle quote delle Socie e degli Amici del Lyceum, ma è indispensabile il supporto delle Istituzioni e degli Enti, che accompagnano la vita del Club, riconoscendo, nell'eccellenza delle sue manifestazioni, la ragione per sostenerlo. La fidelizzazione delle Socie, parte viva e vitale di ogni Associazione, è un altro obiettivo a cui tengo molto».

Ravvisa delle similitudini fra il suo ruolo di docente universitaria e quello di una istituzione prestigiosa come il Lyceum?

«Sì, in realtà, l'abito mentale della professoressa non lo tolgo mai. Mi si è appiccicato addosso. Sicuramente, porto al Lyceum la mia formazione e la mia competenza. E l'esperienza gioca un ruolo fondamentale: riuscire a domare 200 Studenti e a tenere viva la loro attenzione aiuta nel coinvolgere l'uditorio del Lyceum. Probabilmente, porto anche l'atteggiamento dell'insegnante, che vorrebbe sempre risultati ottimi e performances elevate».

Ha valide collaboratrici, una sede prestigiosa, un numeroso gruppo di sostenitori, un programma di attività vario e folto di appuntamenti. Di fronte a tanti impegni da gestire, l'intellettuale deve dimostrare doti manageriali. Come convivono queste due anime?

«Si è già risposto da solo. Valide collaboratrici. Il Lyceum ha, in sé, numerose professioniste, non solo all'interno del Consiglio, che lo sostengono anche grazie alle loro competenze e volentieri si rendono disponibili per affrontare le questioni più specifiche, che richiedono una preparazione mirata».

Quali sono le linee culturali del Lyceum?

«Gli argomenti sono ripartiti in queste sezioni: Arte, Attività Sociali, Letteratura, Musica, Rapporti Internazionali, Scienze e Agricoltura. Il nostro anno sociale, il 112° dalla fondazione, è iniziato il 10 gennaio e terminerà il prossimo dicembre. Gli incontri sono settimanali. La pausa estiva comprende i mesi di luglio e agosto. Ogni anno, scegliamo un tema, che fa da filo conduttore a tutte le attività delle Sezioni ed a quello ci ispiriamo, coniugando il passato all'attualità».

Quali rapporti ha il Lyceum di Firenze

con le varie sedi dei Lyceum internazionali?

«Ottimi. Ogni anno, partecipo (a mie spese) ai Congressi della Associazione Internazionale dei Lyceum di tutto il mondo, che è un momento di incontro e di scambio davvero costruttivo. In quelle occasioni, mi sento davvero fortunata, perché molti Club hanno difficoltà a organizzare eventi, a reperire relatori... da noi, succede il contrario!».

E i rapporti con Firenze?

«Il Lyceum è Firenze. È figlio di questa città, dove è nato, e vive della sua cultura, della sua storia, della sua luce e continua, da 111 anni, a richiamare l'attenzione sui temi dell'internazionalità e della contemporaneità nella sua vita culturale. Questo rende il Lyceum di Firenze unico ed eccezionale».

